

A photograph of an old cemetery. In the foreground, there are several stone tombs, including a large, ornate one on the left and several smaller, rounded ones in the center. The ground is covered in green grass. In the background, there is a stone building with a white door and a brick wall. A large tree with dark leaves is on the left side of the image. The overall scene is peaceful and historical.

LA SPADA
SULLA
«TOMBA»

LA MISTEROIOSA “SPADA” DEL CIMITERO DI BORGHETTO

«Quando eravamo ragazzi andavamo nel cimitero vecchio di Borghetto per vederla, sognando con la fantasia che fosse una seconda Excalibur, la magica spada celtica di re Artù e di Merlino...».

Nella realtà però, più che di spada nella roccia bisognerebbe parlare di spada sulla “tomba”. Un tempo, un’elsa di spada spuntava sopra uno dei monumenti funebri posti dietro la chiesa di Borghetto. Il luogo di sepoltura era stato dismesso all’inizio dell’Ottocento, a seguito dei decreti napoleonici che vietavano le inumazioni dentro e attorno alle chiese, imponendo la realizzazione di apposite aree lontane dai centri abitati. Nel 1925, l’allora rettore don Lorenzo Dall’Agnola (1884-1964), autore anche degli interventi monumentali sul sagrato, decise di restaurare “a suo gusto” quel che rimaneva del vecchio sepolcreto. Così ha lasciato scritto nel suo volumetto su Borghetto:



«Il Cimitero vecchio fu usato fino al 1825, poi cadde abbandono. Nel 1925, si pensò di restituire all’antico decoro la parte che è accanto all’abside della Chiesa. In mezzo, fu costruito l’ossario protetto da una rozza croce di legno e da due giovani, ma giganteschi pini sveltanti sopra le mura. Ai pie’ dell’ossario è la tomba del Milite Ignoto: lo scheletro fu trovato sul monte Tratta e simboleggia tutti i soldati caduti sulle rive del Mincio. Lì presso, una croce del 1764, più in là, il marmo dedicato alla memoria dei sedici caduti di Borghetto, nell’ultima guerra (1815-1918), benedetto da Padre Lorenzo dei Carmelitani Scalzi. Verso l’ingresso, la piramide di Don Serafino (Zocatelli, rettore fra il 1897 e il

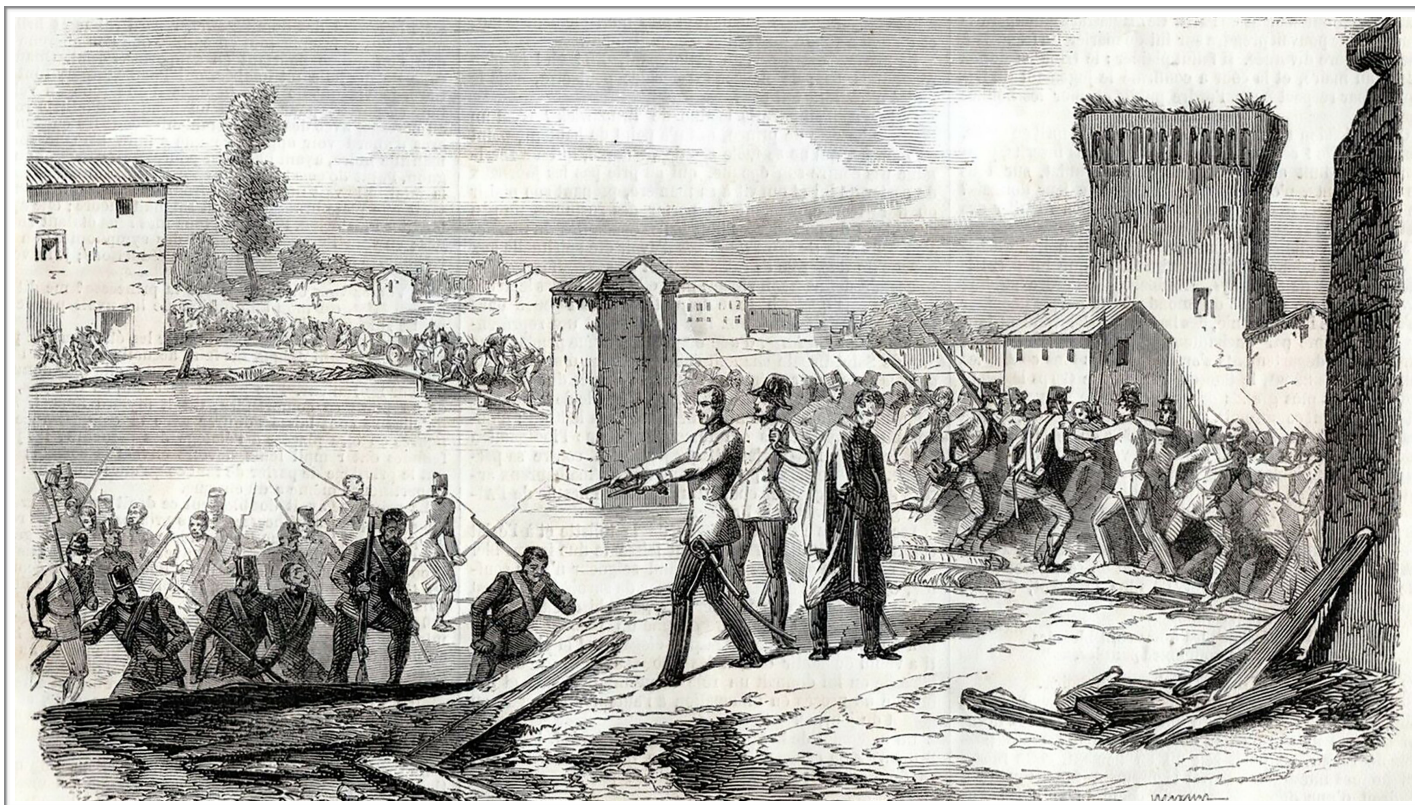
1899), il cippo di tutti i sepolti e lapidi e croci disseminate qua e là. Non mancano frammenti d’armi e di motivi architettonici e palle di pietra e di ferro, tanto che Berto Barbarani lo definiva un piccolo Vittoriale».

Fra i cimeli raccolti dal sacerdote ci fu anche un spada, l'elsa della quale fu murata sopra una tomba e divenne la nostra "*spada nella roccia*". Il resto della lama è ancora esposto su un altro monumento. Col tempo, la ruggine e i tentativi di svellerla dei ragazzi hanno provocato il distacco dell'impugnatura che è stata raccolta ed è ora conservata in canonica. All'inizio di questa indagine si sperava che si trattasse di un'antica spada medievale, magari legata alla presenza templare in Borghetto, ma un attento esame ha rivelato che era un'arma molto più recente: una *Daga*, una spada corta in dotazione all'esercito francese alla metà del secolo XIX. Il reperto fu raccolto dopo la battaglia di Solferino, quando gli eserciti franco-piemontesi sconfissero gli austriaci nel 1859. Le foto seguenti mostrano la vera identità dell'arma ritrovata in Borghetto appartenuta a uno sconosciuto soldato della fanteria francese, come quello riprodotto dell'immagine a lato:





La daga con l'elsa in ottone, completa del suo fodero. A lato, un pezzo di lama incastonato in un monumento di mattoni conservato nel cimitero.



In queste due stampe d'epoca si vede il ponte San Marco, la sera del 24 giugno 1859, mentre è attraversato dagli austriaci che si ritirano sconfitti. Sotto, il 1° luglio, il ponte riattato per il passaggio dei franco-piemontesi e dell'imperatore Napoleone III diretto a Villa Maffei - Sigurtà.



LA DAGA

Il 12 maggio 1831, il Comitato di Fanteria annunciò l'adozione di questa nuova daga, prendendo come modello di fabbricazione la spada d'artiglieria del 1816. Il suo uso principale fu come utensile da taglio in campagna, poteva essere utilizzata come ascia da campo e come falce per tagliare il foraggio per i cavalli. Fra la truppa prese rapidamente il nome di "*rasoio a mano libera*".

Questa spada, che equipaggiava l'esercito francese nella seconda guerra d'Indipendenza del 1859, è rimasta in servizio fino alla fine del Secondo Impero, utilizzata dalla fanteria e dalla Legione Straniera.

Al momento della sua messa in servizio l'arma aveva queste caratteristiche:

Lunghezza lama: da 47,5 a 48,7 cm.

Lama dritta a sezione romboidale, a doppio filo, e a *lingua di carpa*.

Larghezza del tacco: ± 4 cm.

Montatura: fusione di ottone, con manico a 26 scanalature di $\pm 14,8$ cm e crociera dritta di $\pm 10,5$ cm.

Fodero: pelle annerita con cuciture.

Questa spada subì diverse modifiche e test nel corso degli anni. Nel 1847 il fodero divenne di cuoio compresso, e nel 1852 la lama fu con piatto centrale cavo.

LA BATTAGLIA DI SOLFERINO E SAN MARTINO IN SINTESI:

Effettivi: Francesi 97.000 + Piemontesi 37.000 = 134.000

Austriaci = 131.000

Caduti:

Francesi Morti 1622 - Feriti 8.530 - Dispersi 1.518

Piemontesi Morti 869 - Feriti 3.982 - Dispersi 774

2.491 12.512 2.242

Austriaci Morti. 2.292- Feriti 10.807 - Dispersi 8.638

(© - C. FARINELLI MMXXIII)